

◁ Roma, Napoli, Bologna, Milano e Padova. Ma altre città si stanno organizzando per aprire nuove assemblee».

Le comunità Laudato si'

Il pianeta è di tutti. Il mondo libero dai combustibili fossili e mantenere l'aumento della temperatura media globale sotto l'inaccettabile e pericoloso livello di 1,5°C rispetto all'era pre-industriale sono obiettivi comuni. Anche in Italia è nata un'iniziativa bellissima, che potrebbe essere replicata altrove. Che, poco alla volta, sta facendo il suo pezzo di rivoluzione. A partire dall'insegnamento di papa Francesco, la Chiesa di Rieti e Slow Food hanno proposto la costituzione delle Comunità internazionali Laudato si', dal titolo della sua famosa enciclica. La forma è quella dell'associazione libera e spontanea di cittadini, senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale. Sono nate come risposta al terremoto quando Carlo Petri, presidente di Slow Food, ha visitato Amatrice. «La distruzione del 24 agosto 2016», ha dichiarato il vescovo di Rieti Domenico Pompili, «ha imposto un tema non aggirabile: il rapporto tra uomo e ambiente. Ci ha messo di fronte alle ragioni della Laudato si' di papa Francesco, che invoca una diversa relazione con la natura. Per questo abbiamo cercato un modo per trasformare in azione il pensiero dell'enciclica. Le Comunità Laudato si' sono proprio questo. Iniziative dal basso che hanno suscitato l'interesse di molte persone».

«Ad oggi», dice David Fabrizi, responsabile della comunicazione della diocesi di Rieti, «sono 45 le comunità Laudato si' in Italia». Ogni comunità, che si costituisce con un minimo di cinque persone, si impegna a condividere l'obiettivo di diffondere e accrescere la sensibilità e l'educazione nei confronti delle tematiche ambientali. «Le comunità», continua Fabrizi, «operano in piena autonomia e libertà e possono intraprendere qualunque tipo di iniziativa in linea con i principi dell'ecologia e della giustizia sociale». Adesso hanno lanciato una chiamata colletti-

Lezioni di sostenibilità a scuola

Il protagonismo giovanile è al centro di #SOSostenibilmente, progetto nazionale di educazione ambientale per le scuole italiane, «che vuole contribuire al rafforzamento dell'ambiente, rendendo più attivi e consapevoli i ragazzi», spiega il capo-progetto Maria Alessandra Verrienti. #SOSostenibilmente, che si svolge durante l'anno scolastico 2019-2020, si sviluppa a scuola e nell'ambiente circostante, e prevede anche la realizzazione di corsi di formazione per insegnanti, giornalisti, educatori ambientali, attivisti e rappresentanti delle amministrazioni locali. Oltre alle attività pratiche da svolgersi in classe sono previste attivazioni comunitarie: tra esse, l'adesione a campagne ambientali e la realizzazione di ricerche. «Vogliamo che i ragazzi capiscano che qualunque cosa facciano ha un impatto», sottolinea Verrienti, che è anche desk officer di Cifa, capofila del progetto. #SOSostenibilmente è finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo al 90% e per il restante 10% da Cifa, Legambiente e da altre istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche. «Il partenariato con Legambiente, che già coinvolge nelle proprie attività oltre 10mila scuole in tutta Italia», continua Verrienti, «è il volano di un percorso elaborato dal comitato scientifico del progetto. Lo scopo? Uscire dai metodi della didattica frontale, e proporre metodologie attive e partecipate e attività che facciano familiarizzare i ragazzi con concetti come quello di impronta ecologica».

Da www.cifaong.it/SOSostenibilmente è possibile scaricare i materiali didattici. (C.B.)



A Lecce l'inclusione è circolare

Accompagnare le persone più fragili nel mondo del lavoro con una cultura di sostenibilità ambientale e con il recupero della tradizione. È l'esperienza messa in campo a Lecce dal consorzio Emmanuel, centro di prossimità di fondazione Èbbene, con il progetto "La Bottega degli artigiani". Un progetto che prevede una proposta di avviamento lavorativo rivolta a dieci persone, italiane e straniere, tra i 20 e 50 anni. Il percorso di formazione dura 720 ore e si snoda attraverso laboratori come quello di falegnameria dove i partecipanti affiancati da maestri artigiani recuperano materiali del legno di scarto e pallet per trasformarli in elementi d'arredo, immettendoli nel mercato attraverso la vendita diretta e online.

Nella Bottega del Salento non poteva mancare anche il laboratorio di cartapesta che rimanda alla cultura della cartapesta leccese: pupi e statuette vengono così realizzati con un materiale che rappresenta un'opportunità ideale per la cultura del riciclo. La Bottega degli Artigiani vanta inoltre un laboratorio di restauro dove si recuperano antichi mobili riportandoli alla loro luce originale e un laboratorio di rigenerazione hardware: una scommessa che attraverso un'accurata pulizia, ricambio degli elementi interni, l'eliminazione dei graffi fa tornare in funzione i vecchi terminali.

«La sfida futura è quella di rendere permanenti i laboratori e garantire una formazione sempre più specifica, che possa accompagnare i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro» conclude Maria Assunta Trovè, responsabile del Centro di Prossimità. (A.P.)

